

→ **Damiano e Orfini:** «Saremo in piazza». Fassina: «Decida il partito»

→ **Meloni e Ceccanti** «Non si può: è un'iniziativa contro il governo»

Si può partecipare al corteo della Fiom? Alta tensione nel Pd

Dopo l'articolo 18 il Pd si spacca sulla partecipazione al corteo Fiom. Fassina: «Per me deciderà la segreteria». Critiche da veltroniani e lettiani. Damiano e Orfini: noi andremo. Il Nazareno: «Chi vorrà andare andrà»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Stefano Fassina ha rimesso la decisione di partecipare alla manifestazione Fiom del 9 marzo nelle mani della segreteria; Matteo Orfini ha annunciato che lui andrà; Cesare Damiano non trova un motivo per non andare; dal fronte veltroniano Stefano Ceccanti critica chi va perché la manifestazione «è contro il governo»; dal fronte lettiano, Marco Meloni invita il responsabile Lavoro Pd a «smetterla con le provocazioni».

Il Pd si consuma nell'ennesima polemica sull'opportunità o meno di partecipare a manifestazioni indette dai sindacati, e così al segretario Pier Luigi Bersani tocca ancora una volta cercare la mediazione: «Si vedrà la piattaforma della manifestazione, poi chi vuole andare vada». Dal Nazareno smorzano: «È giusto che un partito ascolti tutti. Fassina è andato anche alla manifestazione di Cisl e Uil, ma nessuno gliene ha chiesto conto».

Fassina annuncia che «sarà il partito a decidere se andrà in piazza perché dato il delicatissimo passaggio politico, mi preme anzitutto l'unità della "ditta" e intendo fare ogni sforzo per rappresentare l'insieme del Pd». Ma a chiamarlo in causa sono anche Cisl e Uil.

Il caso nel caso è esploso a Imola dove oggi si sarebbero dovuti incontrare, per una iniziativa organizzata dal Pd, Fassina e i segretari locali dei due sindacati Danilo Francesconi (Cisl) e Paolo Liverani (Uil). Disserteranno l'incontro per «sgombe-

rare il campo da ogni possibile ipocrisia». Insomma, se Fassina va alla manifestazione Fiom appoggiando iniziative «di mobilitazione aventi l'obiettivo dichiarato di far saltare il tavolo di confronto sulla riforma del mercato del lavoro», l'incontro emiliano non ha senso. «Dispiaciuto e sorpreso» il diretto interessato, che ricorda quanto «cordiali siano invece le relazioni con le segreterie nazionali». «Profondo rammarico e stupore» nel Pd di Imola, che sottolinea come la posizione dei democratici sia proprio quella di favorire l'accordo tra le parti sociali e il governo.

CHI VA E CHI NON VA

«Appoggiamo un governo assieme a Sacconi e Gasparri, per le ragioni che conosciamo e condividiamo, e adesso, proprio chi non esita a sostenere la necessità di prolungare il più possibile un simile esperimento, persino oltre il voto, trova imbarazzante la compagnia di qualche metalmeccanico Fiom o di qualche esponente della sinistra radicale, in una semplice manifestazione?», chiede provocatoriamente Orfini. Un dirigente Pd, aggiunge, non «dovrebbe provare imbarazzo a stare vicino a metalmeccanici che difendono il proprio lavoro e i propri diritti». Fassina guarda alla piattaforma della manifestazione: «Non è contro il governo Monti - dice - ma per rivendicare la democrazia nei luoghi di lavoro e questo dovrebbe interessare tutti». In realtà, così come sull'articolo 18, anche sulla manifestazione si scontrano i diversi approcci al governo Monti: l'appoggio incondizionato e il sostegno «leale ma critico».

Ceccanti torna alla carica: chi ha detto che la posizione di Fassina su lavoro e articolo 18 sia maggioritaria? E ancora: la partecipazione al corteo Fiom «è puramente individuale o è stata decisa in qualche organo?». Inconciliabile per il costituzionalista l'appoggio all'iniziativa della

Fiom e al governo Monti. Per il liberal Enzo Bianco «le voci critiche di questi giorni, come quella di Fassina, che ha dichiarato di voler partecipare alla manifestazione della Fiom-Cgil, la quale esprime una posizione legittima ma assolutamente radicale, sono francamente dannose». Una bella domanda la pone Giorgio Merlo: «Ma è possibile che ogni qualvolta la Fiom organizza uno sciopero o una manifestazione di protesta si deve aprire nel Pd una discussione senza fine al limite dell'autolesionismo?». ♦



Intervista a Luigi Angeletti

«Da Fornero parole incredibili, mai vista una trattativa così»

Il segretario generale della Uil: «Impegnati a trovare un accordo, ma al tavolo gli unici in buona fede siamo noi»

MASSIMO FRANCHI

ROMA

È una cosa incredibile. Cosa stiamo trattando a fare? È la prima volta che mi capita di fare una trattativa nella quale la controparte dice: noi stiamo trattando, ma sia chiaro che quell'accordo non è quello che andrà in vigore perché se non mi sta bene, io mi riservo di presentarne un altro...». Alla lettura delle dichiarazioni di Elsa Fornero, il segretario generale della Uil quasi trasecola.

Angeletti, questo pomeriggio però dovrete risedervi al tavolo col ministro...



Il segretario della Uil, Luigi Angeletti